



La figlia della prima coppia di beati, Luigi e Maria Beltrame, è stata di recente dichiarata venerabile da papa Francesco. Il ricordo del postulatore, padre Massimiliano Noviello: «Ha orientato a Dio tutto quello che faceva e ricercava la Sua volontà in ogni più piccola cosa e questo santifica la vita» -di [Maria Elefante](#)



E proprio questa attenzione verso l'altro caratterizzò la sua vita terrena. “Amava definirsi un mestolino nelle mani di Dio - continua Padre Massimiliano - proprio l'utensile che serve qualcosa da mangiare, lei stessa ricordava il mestolo con cui distribuivano le pietanze alle persone accudite durante la guerra tra cui moltissimi ebrei, rifugiati politici e anche nazisti che desideravano salvarsi e bambini malati di tubercolosi. **Il simbolo del mestolino è descritto come un grembo il cui centro è l'Eucarestia da cui il cuore di Enrichetta attingeva quella fiamma viva che diventata calore e tenerezza nelle periferie esistenziali di tutti coloro che incontra** . Il suo cuore infatti era spalancato agli altri, proprio come le porte della sua casa di Roma a via Agostino Depretis, dove tutti potevano entrare”.

Il significato della sua vita assume un aspetto ancora più importante se si guarda alla forza della sua intera famiglia, **lei, infatti, era la figlia che non doveva nascere**. La madre incinta al quarto mese di gravidanza ebbe una grave emorragia e un ginecologo allora considerato tra i massimi esperti consigliò l'interruzione immediata della gravidanza per evitare gravi conseguenze anche alla madre. Ma loro opposero un 'no' categorico all'aborto. “Con fede eroica e abbandono in Dio opposero un No categorico all'aborto è così Luigi che si occupò dei figli mentre la moglie Maria soffriva e portò a termine la gravidanza riuscendo a far nascere la bambina il 6 aprile 1914, un lunedì santo”.

Enrichetta è stata una donna del '900 all'avanguardia, **prima ancora di laurearsi prestò servizio in guerra come crocerossina insieme a sua madre, fu insegnante di storia**

dell'arte e attivissima nell'associazionismo cattolico

non lasciando mai soli i giovani. "Contagiava la gioia di vivere - conclude Padre Massimiliano Noviello - lei è testimone di una santità familiare, una santità che rende speciale l'ordinaria quotidianità".

(fonte:

<https://www.famigliacristiana.it/articolo/enrichetta-beltrame-quattrocchi-il-mestolino-con-cui-dio-ha-sfamato-i-poveri.aspx>)